

Sardegna, tre ragioni per la crisi dei pastori



La prima settimana di febbraio gli **allevatori sardi** hanno incassato 60 centesimi di euro/kg di latte crudo alla stalla (Iva compresa), a fronte di costi variabili di produzione (alimenti per gli animali ed altri mezzi tecnici) per 70 centesimi (Iva esclusa). È evidente che così gli allevatori non possono proseguire l'attività. Ci sono sostanzialmente tre ragioni che spiegano la situazione venutasi a creare.

La prima è che **il mercato sardo del latte ovino e dei suoi derivati è fortemente dipendente dal contesto internazionale**, in particolare dagli Stati Uniti, grande

importatore dei pecorini italiani.

La seconda ragione è legata alla **capacità di organizzazione e gestione della filiera**. È insoddisfacente, ad esempio, la buona pratica di diversificare i mercati di sbocco all'estero.

Infine, c'è il nodo della **Pac che non contiene strumenti specifici per contrastare i disequilibri del mercato del latte ovino**.

L'unica arma disponibile è l'ammasso privato che, però, agisce solo per i formaggi a denominazione di origine e non è attivato in automatico.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 6/2019

Latte ovino, tre ragioni spiegano lo stato di crisi

di E. Comegna

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale